

BOLLETTINO DELLA RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE

R éseau A lpin des E spaces P rotégés
R ete delle A ree P rotette A lpine
N etzwerk A lpiner S chutzgebiete
M reza Z avarovanih oblacij v A lpah

EDITORIALE

Nel cuore dell'Europa le Alpi costituiscono, grazie al patrimonio naturale e culturale, una regione eccezionale. Esse rappresentano lo spazio vitale di una popolazione che ha saputo lavovare e proteggere questo patrimonio attraverso i secoli. Questa ricchezza naturale e culturale va conservata assicurando una adeguata qualità di vita alle popolazioni alpine. Le forme di protezione dello spazio, degli ecosistemi della fauna e della flora sono molteplici e si integrano nello spazio socio-culturale dei differenti paesi alpini. Mantenere una popolazione attiva contribuisce sia alla protezione dell'ambiente fisico e dei paesaggi culturali delli Alpi sia ad una politica di conservazione. Sono convinta che, più che mai, questi due aspetti della stessa politica sono indispensabili per garantire la biodiversità e lo sviluppo sostenibile nelle Alpi.

Per raggiungere questo doppio obiettivo, gli stati alpini non possono limitarsi alle frontiere nazionali. Per questo i sette paesi alpini hanno sottoscritto nel 1991 la Convenzione per la Protezione delle Regioni Alpine consapevoli che tale collaborazione internazionale sarà una tappa decisiva per la qualità futura dello spazio alpino. Durante la presidenza di turno della Convenzione Alpina, la Francia ha voluto partecipare attivamente all'applicazione di tale trattato internazionale favorendo le azioni pragmatiche provenienti dalla base. Essa ha proposto la creazione di una rete alpina di cooperazione fra le aree protette, in modo tale da permettere ai gestori delle aree protette ed alle popolazioni coinvolte di realizzare scambi nell'ambito dei vari campi da ricollegare ai diversi protocolli della convenzione e per conseguenza in modo da contribuire alla creazione di una rete internazionale di aree protette previste nel protocollo :« Protezione della Natura e Tutela del Paesaggio ».

La volontà di cooperazione delle aree protette delle Alpi si è manifestata in occasione della prima conferenza internazionale delle aree protette ed il primo anno di attività della «Rete delle Aree Protette Alpine», coordinata dal Parco Nazionale degli Ecrins, ha mostrato l'utilità di rafforzare gli scambi tra gli amministratori delle aree protette. Nuove collaborazioni sono state siglate e per la prima volta è stata possibile la realizzazione di diverse iniziative a livello dell'intero Arco Alpino. Queste iniziative trovano una concreta applicazione a livello delle aree biogeografiche e sono conformi alla filosofia della futura rete «NATURA 2000».

Se le Alpi costituiscono uno spazio culturalmente eterogeneo le sensibilizzazioni ed i problemi ambientali sono spesso comparabili e le soluzioni sono talvolta trasferibili da una regione alpina all'altra. Queste soluzioni devono tener conto di una logica che integri l'uomo come uno degli elementi determinanti per l'evoluzione dell'ambiente naturale. Sarò attenta a far sì che la pianificazione del territorio si agiri sia intorno agli aspetti di protezione sia intorno ad uno sviluppo sostenibile e sono del parere che tali linee, seguite dall'insieme dei paesi alpini, possano servire d'esempio per altre regioni europee.

Dominique VOYNET
Ministrò della Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente



Dominique VOYNET
Ministrò della Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente

SOMMARIO

N° 2 / 3 dicembre 1997

Editoriale

Dominique VOYNET

Comunicazioni

Prefazione
Patrick OLLIER

Inaugurato il più grande Parco Nazionale forestale dell'Austria

Il progetto Life URSUS

Incontro con il simbolo del Parco Naturale delle Prealpi Giulie : la Coturnice

Un esempio di protezione senza frontiere

La collaborazione internazionale del Parco naturale regionale del Queyras

Un parco giovane in cerca di aperture internazionali

Notizie ed attività dalla Rete Alpina

Si rafforza la collaborazione tra i Parchi Nazionali della Vanoise e di Berchtesgaden

Apertura verso le montagne d'Europa : EUROSITE

Il SOIA e le aree protette

Risultato dei lavori sull'aquila reale ed il gipeto barbuto

Atelier di lavoro internazionale sui grandi ungulati

Sito INTERNET della Rete delle Aree Protette Alpine

Scambio di guardia-parco delle aree protette

Cambiamenti all'interno della Rete

Cooperazione internazionale tra i parchi nazionali del Hohe Tauern e degli Ecrins

Progetto ECOPARC

Attualità

Indirizzi utili

Tra Vallese e Bauges

La tipologia delle aree protette nelle Alpi

Incontri di Chambéry in giugno 1998

Workshop Stambecco

Seconda Conferenza Internazionale delle Aree Protette

Incontro e dibattiti in Vanoise

Pubblicazioni

IL PROGETTO LIFE "URSUS - Tutela della popolazione di orso bruno del Brenta (Trentino - Italia)"

Nel territorio del Parco Naturale Adamello Brenta, nel Trentino occidentale (Italia), sopravvivono gli ultimi esemplari di orso bruno alpino, ormai a serio rischio di estinzione in quanto soggetta a lento ma continuo declino numerico.

Il Parco, istituito anche con finalità di tutela dell'orso, da anni promuove in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento numerose attività di studio, monitoraggio e prevenzione: più di recente ha ritenuto indispensabile intraprendere alcune iniziative finalizzate a promuovere la rivitalizzazione del nucleo ursino. In particolare, sulla base delle indicazioni fornite dal prof. Wolfgang Schroeder nel Piano Faunistico del Parco, è stata proposta l'immissione di alcuni esemplari di orso da prelevare in Slovenia, dove è presente una popolazione di alcune centinaia di esemplari di cui è stata provata l'affinità genetica con gli orsi trentini.

Il "Progetto esecutivo per il recupero della popolazione ursina del Brenta" ha tuttavia incontrato non poche difficoltà ed ostacoli, per superare i quali l'Ente Parco e la Provincia Autonoma di Trento hanno contattato e coinvolto direttamente i diversi soggetti interessati all'argomento: in particolare il Ministero della Sanità italiano, preoccupato della possibile introduzione della rabbia silvestre dalla Slovenia, e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, convinto assertore della necessità di approfondire gli studi preliminari all'avvio del progetto di immissione.

Nel frattempo l'intervento proposto dal Parco è stato ritenuto dalla Comunità Europea degno di attenzione e di rilevanza internazionale, tanto da ottenere il cofinanziamento sul Programma Life-Natura con il nome di "Progetto Ursus".

L'intervento attivo a favore della tutela dell'orso bruno si inserisce nel piano d'azione che vede impegnati numerosi paesi europei, al fine di promuovere la sopravvivenza e la ripresa delle popolazioni ursine tuttora esistenti nonché il ritorno della specie negli habitat idonei ad accoglierla.

Il progetto Ursus si pone come prima fase di un intervento a lungo termine, finalizzato al raggiungimento del valore di Minima Popolazione Vitale, ed assume carattere prettamente sperimentale, in quanto la sua realizzazione e la verifica dei risultati consentiranno di raccogliere informazioni fondamentali per la pianificazione delle fasi successive.

E' prevista la cattura di 3 animali dalla popolazione ursina della Slovenia, da dove provengono tutti i soggetti penetrati in Italia negli ultimi anni, nonché parte di quelli migrati in Austria. Gli stessi verrebbero liberati all'interno del Parco, muniti di radiocollare e seguiti costantemente per motivi di sicurezza e di ricerca.

Naturalmente il progetto, per la sua elevata valenza culturale e sociale, contempla un nutrito programma di azioni di sensibilizzazione ed informazione. Sotto il profilo sanitario, i contatti intrapresi dal Parco e dal Ministero della Sanità italiano con le autorità slovene fanno ben sperare nella possibilità di

individuare le aree del paese balcanico indenni da rabbia: inoltre l'orso è animale scarsamente recettivo nei confronti della patologia.

Sotto il profilo più propriamente tecnico e biologico, l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica ha accettato l'incarico di coordinare un esaustivo studio di fattibilità, che prenda in considerazione tutti gli aspetti connessi con l'eventuale rilascio degli orsi: idoneità ambientale del territorio potenzialmente coinvolto dalla futura espansione della popolazione ursina (Trentino, Alto Adige, Lombardia e Veneto), interazioni tra orso e attività antropiche, atteggiamento della popolazione nei confronti della specie e dell'immissione. Anche per questo il Parco ha promosso la realizzazione di un'indagine demoscopica che consiste in 1500 interviste telefoniche e di uno studio socio-economico che evidenzia tutte le possibili conseguenze positive e negative del progetto.

Si può ottimisticamente sperare in un risultato positivo dello studio, che consenta di liberare i primi orsi già nella primavera del 1998; infatti secondo il Parco ed i suoi partner l'ambiente naturale non ha subito forti alterazioni ed il calo numerico dell'orso è piuttosto riconducibile a fenomeni tipo "collo di bottiglia" conseguenti alla forte persecuzione passata nei confronti della specie.

E' importante mantenere una continuità "culturale" della presenza dell'orso nelle zone dove la popolazione è da sempre abituata a convivere con la specie. Pertanto il programma di informazione e divulgazione sarà rivolto in primo luogo alle popolazioni locali, ma anche all'opinione pubblica in genere ed ai numerosi visitatori che ogni anno frequentano il Parco.

Nel caso di avvio del progetto, il Parco potrà contare sulla collaborazione della Provincia Autonoma di Trento, della Wildbiologische Gesellschaft di Monaco (istituto di ricerca coordinato dal prof. Wolfgang Schroeder che ha contribuito all'elaborazione del testo del progetto e che ha un'esperienza pluriennale di catture di orsi), dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, del Gruppo Operativo Orso Trentino (che da anni lavora a fianco del Parco nella ricerca e monitoraggio del nucleo ursino).

Inoltre è intenzione del Parco di attivare un coordinamento con le associazioni ambientaliste, in particolare con il W.W.F. che è da tempo impegnato per la salvaguardia dell'orso.

In conclusione, l'impegno congiunto del Parco, dei Servizi Provinciali e di numerosi collaboratori ed appassionati rende oggi possibile l'avvio del progetto di recupero dell'agonizzante popolazione ursina del Brenta secondo criteri di serietà e di rigore scientifico; il sostegno stesso della Comunità Europea dimostra come la tutela dell'orso risponda a serie esigenze di tutela dell'ambiente. Pertanto non si può che auspicare un esito positivo dell'operazione, perchè la stessa diventi un punto fondamentale all'interno del più ampio piano d'azione che vuole favorire il ritorno del plantigrado sull'intero arco alpino.

Luca Malesani
Parco Naturale Adamello Brenta

L'orso bruno: un ospite raro



C
O
M
U
N
I
C
A
Z
I
O
N
I

Incontro con il simbolo del Parco Naturale delle Prealpi Giulie : la Coturnice (*Alectoris graeca*)

Passeggiando sulle praterie alpine o su versanti erti e canaloni, capita, a volte, di udire all'improvviso un batter d'ali ed di osservare degli uccelli dalle tinte generali grigiastre, che si lanciano verso valle con volo veloce e basso sul terreno, scomparendo rapidamente dietro il primo costone o rilievo. L'incontro si esaurisce il più delle volte in queste brevi sensazioni, non lasciando nemmeno il tempo di apprezzare l'aspetto ed i colori di questo meraviglioso Galliforme.

Per conoscerlo meglio, e conseguentemente suggerire corrette misure di conservazione, è necessario ricorrere a precise tecniche di ricerca e di censimento.

La Coturnice (*Alectoris graeca*), in Italia, è presente sull'intero arco alpino, su parte dell'Appennino ed in Sicilia. Frequenta generalmente ambienti caratterizzati da pendenze elevate e da aree aperte, con vegetazione erbacea ed arbustiva interrotta da affioramenti rocciosi e pietraie. Preferisce le praterie xeriche con strato basso erbaceo e discontinuo. Tollera anche una rada copertura arborea, purché in vicinanza di zone rocciose. La Coturnice sopporta bene il freddo, ma resiste con difficoltà ad un prolungato innevamento. In inverno scende solitamente più in basso e si localizza sui versanti meridionali; in estate frequenta anche versanti esposti a nord.

Alle quote medio-basse, oltre a luoghi con rupi e vegetazione steppica, occupa anche zone disboscate a fini zootecnici ed agricoli (prati, pascoli, coltivi). L'abbandono generalizzato di tali attività ha portato ad una sensibile riduzione degli ambienti adatti alla specie (crescita della vegetazione, ripristino della copertura arborea) con la progressiva scomparsa o diminuzione in tali distretti.

Sulle Alpi la Coturnice frequenta un'ampia fascia altimetrica, risentendo maggiormente delle tipologie ambientali che dell'altimetria.

Nell'areale alpino si è verificato, a partire dagli anni '50, un rapido decremento numerico, con una progressione piuttosto regolare da est verso ovest. In alcune aree il fenomeno si è manifestato in maggior misura portando a consistenze residue pari a circa un decimo di quelle iniziali. Tale declino è dovuto ad una concomitanza di eventi negativi attribuibili a fattori climatici, abbandono delle attività agricole di montagna, bracconaggio ed eccessivo prelievo venatorio. La situazione ha portato ad uno squilibrio individuo-ectoparassita, con conseguenti effetti epidemici.

Negli ultimi anni fortunatamente la specie appare, almeno in alcuni settori alpini, in lieve ripresa. Il momento difficile attraversato dalla Coturnice ne aveva determinato l'esclusione dalle specie cacciabili, ma solo in maniera transitoria poiché da alcuni anni la specie è di nuovo oggetto di prelievo.

Nell'ambito delle attività promosse dal Parco Naturale delle Prealpi Giulie è stata avviata una ricerca avente lo scopo di definire lo status della Coturnice in due zone campione, rappresentative rispettivamente delle praterie

della zona prealpina (M. Plauris) ed alpina interna (M. Canin). L'analisi è stata effettuata in collaborazione con il prof. Paolo De



La coturnice (*Alectoris graeca*)

Francesci, completata da uno studio ambientale di tipo vegetazionale e fitosociologico condotto dal dott. Maurizio Odasso.

Al fine di valutare la densità della specie nelle due aree sono stati effettuati dei censimenti nel periodo (da aprile a giugno) in cui le coppie dimostrano una forte territorialità ed i maschi emettono un caratteristico richiamo con un finale accelerato in crescendo. Si devono allora effettuare i percorsi stabiliti, tra le 4 e le 9 del mattino, con un registratore che riproduca il verso del maschio, al fine di stimolarne la risposta. Ogni 200-300 m si effettua una nuova stimolazione, segnando sulla mappa ogni contatto. È necessario ripetere il censimento più volte per avere dei dati attendibili e possibilmente per più anni per analizzare le variazioni del fenomeno nel tempo.

I risultati sono stati decisamente interessanti, evidenziando una densità molto più elevata nelle praterie prealpine del Plauris rispetto a quelle del Canin. In particolare nella prima zona sono stati contattati in media almeno 7 maschi su 100 ha di superficie, con una densità probabile di 10 maschi/100 ha. Si tratta di valori tra i più elevati emersi dagli studi condotti finora sulle Alpi e di rilievo a livello europeo.

Tali dati si riferiscono tuttavia solamente al primo anno di studio ed è auspicabile che la ricerca continui per avere informazioni riferite ad un certo numero di anni. I censimenti estivi, effettuati con i cani da ferma, hanno fornito risultati parziali, tali comunque da evidenziare un successo riproduttivo molto basso.

L'analisi dell'habitat ha evidenziato una netta predilezione della Coturnice per le formazioni vegetali erbacee a carattere pioniero, xerofilo o termofilo, presenti sulle pendici più ripide. La specie è legata, in definitiva, al mantenimento di un tappeto erbaceo non troppo denso e alto, condizioni che ricorrono alle quote più elevate e nelle praterie termo-xerofile in ambienti semiabbandonati, dove la dinamica della vegetazione è particolarmente lenta. Nelle aree in cui il processo evolutivo verso l'originaria copertura forestale è più rapido, l'habitat diventa progressivamente meno adatto alla specie e solamente le attività agricole, in particolare il pascolo, potrebbero contrastare la tendenza in atto. A quote inferiori questo fattore ha già determinato la scomparsa della Coturnice, un tempo molto comune fino alla periferia dei paesi.

Si assiste quindi, almeno su una parte dell'ambiente occupato, ad una evoluzione del paesaggio vegetale che porterà ad una riduzione

della specie sul territorio. Il fenomeno si colloca in una tendenza generale in atto che tende a riportare l'ambiente verso condizioni originarie. Ciò comporta una minor varietà ambientale e spesso una riduzione, a livello locale, della biodiversità. Si ricorda che le modifiche ambientali, e quindi sul microclima indotte da alcune attività umane hanno determinato la penetrazione verso nord di specie a geonomia mediterranea, che nelle Prealpi Giulie si sovrappongono ad elementi alpini e settentrionali, accentuando l'importanza dell'area dal punto di vista biogeografico. In particolare il taglio ed il pascolo possono favorire, oltre alla coturnice, specie quali il Fagiano di monte, il Gracchio alpino, il Re di quaglie, e rapaci diurni come il gheppio, il Biancone, l'Aquila reale e il Grifone, oltre alla lepre, alla Marmotta e varie altre specie.

Si tratta in ogni caso di stabilire delle priorità ed eventualmente adottare precise strategie di gestione. Ogni intervento, in definitiva, finisce per favorire alcune specie a scapito di altre, per cui le scelte operative devono scaturire dall'importanza attribuita alle diverse emergenze ambientali e faunistiche.

Fulvio GENERO
faunista incaricato
Parco delle Prealpi Giulie

Un esempio di protezione senza frontiere

Ai giorni nostri, l'uomo oltrepassa le frontiere, per proteggere le zone nelle quali vive per combattere contro gli squilibri e la distruzione.

Sul leitmotiv "**Oltrepassare le frontiere**" nel castello di Taufers (Alto Adige / Sudtirolo) hanno avuto luogo dal 7 maggio all'8 settembre 1997 due mostre: "*Minerali e ferro*" e "*La protezione della natura senza frontiere*".

La genesi geologica delle Alpi orientali era al centro dei dibattiti, così come il lavoro di cooperazione transfrontaliera tra il *Parco Naturale delle Vedrette di Ries nel Sudtirolo*, il *Parco Nazionale degli Hohe Tauern (Alti Tauri)* e la *Riserva Naturale Zillertaler Hauptkamm*.

Questa mostra dovrebbe incoraggiare altre iniziative in modo da promuovere ogni Paese alla maggiore responsabilità nei riguardi del patrimonio naturale comune.

Con una superficie di 2.500 Km² questi tre spazi costituiscono un insieme transfrontaliero di aree protette. Grazie alla mostra "La protezione della natura senza frontiere" è stato

messo l'accento su una legislazione in materia di protezione della natura che oltrepassi le frontiere. Ora si tratta di mantenere i contatti stabiliti e di adoperarsi efficacemente negli obiettivi e nei progetti comuni. E' prevista la realizzazione e la manutenzione di percorsi transfrontalieri di esposizione, basati sugli stessi principi di quelli citati, e la partecipazione comune a progetti dell'Unione Europea.

In futuro, il Sudtirolo vuole collaborare in maniera più stretta con il Parco degli Hohe Tauern con l'obiettivo di mettere in funzione un sistema di informazione per i visitatori. Fruttuose esperienze risulteranno dagli incontri regolari e dagli atelier di lavoro organizzati congiuntamente nei diversi campi di attività. Lo sviluppo futuro delle aree protette deve da ora in poi essere inteso a livello internazionale.

Sono infatti necessari diversi punti di vista, sono necessarie differenti conoscenze ed esperienze per la gestione di un'area protetta. Ecco che diventa significativo sviluppare in modo sistematico la cooperazione e lo scambio di esperienze di ciascun parco. E' ora che inizia-

tive di questo tipo vedano la luce attraverso l'impegno di ogni Paese per la protezione del patrimonio naturale europeo.

Tali iniziative non serviranno solamente alla protezione della natura ma anche alla comunanza tra le popolazioni. Il Parco Naturale Vedrette di Ries creato nel 1988 ed ampliato nel 1994 presenta una dimensione europea essendo direttamente frontaliero con il Parco Nazionale Hohe Tauern, la cui creazione risale al 1971. Nonostante alcuni orientamenti differiscano nel Parco Nazionale Hohe Tauern, l'intensità delle misure di protezione della natura è sostanzialmente comparabile a quella del Parco del Sudtirolo.

Dott. Arthur KAMMERER
Ufficio Parchi Naturali
Bolzano

La collaborazione internazionale del Parco naturale regionale del Queyras

Il Parco Naturale Regionale del Queyras è fortemente ambientato nel territorio italiano a tal punto che il potente e maestoso Monviso fu sempre considerato come una mitica montagna, sia da un lato che dall'altro della frontiera.

A questa osmosi geografica viene ad aggiungersi la coscienza, propria ai vicini francesi e italiani di questa parte dell'arco alpino francese, di appartenere alla stessa comunità culturale : quella degli "Escartons".

In effetti, dal 1343 fino al 1713, le comunità di Oulx, Pragella, Casteldelfino, della regione di Briançon e del Queyras vengono amministrate in modo relativamente autonomo con le comunità nell'ambito di quella che viene ancora chiamata "La Repubblica degli Escartons". Di questi quattro secoli di vita in comune, alcuni abitanti hanno conservato innumerevoli tradizioni e in modo particolare la lingua. Gli scambi più o meno clandestini di diversi generi alimentari, le migrazioni regolari attraverso la frontiera, poi l'insediamento di innumerevoli migranti, da allora, hanno fatto in modo che si mantenessero legami così stretti tra le popolazioni che neanche i conflitti armati sono riusciti ad interromperli.

Era dunque del tutto naturale che questi permanenti scambi spontanei sbocchino su collaborazioni meglio organizzate.

«Dall'abitazione al museo, la mobilia del Queyras», ecco il tema di una mostra organizzata a Cuneo e poi a Gap nel 1989 che

mobilità per vari mesi il Parco Naturale Regionale del Queyras, il Museo di Cuneo, il Museo del Dipartimento di Gap ed il Museo del Delfinato, il Museo di Ginevra ed anche il museo parigino delle Arti e Tradizioni Popolari. Il catalogo bilingue pubblicato per l'occasione resta un documento di riferimento.

L'associazione franco-italiana dei paesi del Monviso organizzò vari scambi professionali e varie manifestazioni commerciali, poi, con il concorso delle associazioni G.T.A. francese e italiana e con il Parco Naturale Regionale del Queyras, fu la volta di pubblicare e di diffondere una mapa degli itinerari delle gite ed escursioni pedestri possibili sia da un lato che dall'altro della frontiera.

Contemporaneamente, l'ufficio di promozione del Queyras e la comunità montana val Germanasca concepivano ed assicuravano la promozione di un itinerario attorno al bric Brochet (pedestre, equestre e per il mountain bike). Ogni anno, una gara viene organizzata tra Abriès e Prali il cui successo non si può smentire.

Poi fu il programma d'iniziativa comunitaria **INTERREG I** che permise di far progredire le ricerche attorno ai siti minerari di Saint Veran, Perosa-Argentina e dell'Argentiera e di intraprendere con la comunità montana Val Pellice un certo numero di azioni :

- riintroduzione dello stambecco
- studio sulla salamandra di Lanza
- formazione degli attori del turismo di natura
- scambi scolastici

Con **INTERREG II**, il Queyras e il Val Pellice si dedicheranno alla creazione di una cartografia tematica delle risorse dei loro territori rispettivi.

Tra il Val Po e il Queyras, sulla strada del sale, ci si appresta a riaprire il traforo della "Traversetta" forato nel 1498 dal Marchese di Saluzzo. Il Rotary Club Italiano e la catena alberghiera francese dei "Logis de France" sono i partners del Parco in questa operazione.

Nel 1992, fu a Château-Queyras che si svolse la tradizionale festa della "Valaddo" che riuni varie centinaia di partecipanti e ad ogni autunno gli artigiani del Queyras partecipano alla fiera di Acceglio.

È attraverso queste azioni spesso modeste ma concrete che il Parco del Queyras fonda la sua collaborazione con i suoi partners ed amici italiani.

Christian GROSSAN
Direttore
Parco naturale regionale del Queyras

Un parco giovane in cerca di aperture internazionali

Il Parco delle Orobie Valtellinesi comprende il versante esposto a Nord della catena montuosa delle Alpi Orobie e si estende longitudinalmente per circa 60 chilometri nella provincia di Sondrio, da Piantedo all'Aprica, su una superficie di circa 44000 ettari.

Venne istituito con la Legge Regionale n° 57 del 15 settembre 1989 e la sua gestione è stata affidata ad un consorzio costituito dalla Comunità montana Valtellina di Tirano, Valtellina di Sondrio, Valtellina di Morbegno e dalla Provincia di Sondrio.

Il Consorzio si è ufficialmente costituito nell'anno 1995 ed ha iniziato la propria attività nel mese di marzo di tale anno. Lo stesso intende operare tenendo conto sia delle esigenze naturalistiche che di quelle socio-economiche locali.

Il Parco è formato da una dozzina di Valli trasversali, da parecchie Vette, alcune delle quali superano i 3000 metri di altitudine e da diversi Passi che lo mettono in comunicazione con il versante bergamasco delle Alpi Orobie e le province di Lecco e di Brescia.

Tre sono le principali "Porte del Parco" previste (Aprica, Albosaggia, Albedo), intese come "Centri di accoglienza e di visita".

Parecchi sono gli "Accessi al Parco" ubicati in prossimità di parcheggi dai quali si snoda una vasta rete di sentieri corredata da numerosi "Punti attrezzati", rappresentati da casette di legno, utili come "Punti di contatto informativo" con un operatore del Parco in alcuni periodi dell'anno. Il percorso principale del Parco è rappresentato dalla "Grande via delle Orobie" che lo attraversa longitudinalmente toccando luoghi di notevole interesse storico-naturalistico.

L'ambiente del Parco delle Orobie Valtellinesi è quello tipico alpino e si diversifica gradatamente, passando dai pascoli del fondovalle, ai boschi di latifoglie, di conifere fino a raggiungere la tipica prateria alpina oltre il limite della vegetazione arborea. Nei vari biotopi del Parco trovano dimora la maggior parte delle specie vegetali conosciute, tra cui alcune endemiche e quasi tutte le specie animali caratteristiche dell'ambiente alpino eccezione fatta per i "grossi predatori" ormai in via di estinzione su tutto l'arco alpino salvo l'Aquila reale che nel Parco nidifica regolarmente.

Particolarmente interessante è la realizzazione dell'osservatorio eco-faunistico alpino, non lontano dalla "Porta del Parco" dell'Aprica. Trattasi di oltre 20 ettari, all'interno dei quali il visitatore ha l'opportunità di conoscere la Natura e osservare, nel loro ambiente, la maggior parte delle specie animali e vegetali presenti nel Parco delle Orobie Valtellinesi, con particolare riferimento a quelle in via di rarefazione o addirittura di estinzione. Si è realizzato così un "compromesso" accettabile tra le esigenze naturalistiche e quelle umane, partendo dal presupposto che, per amare, rispettare e salvaguardare la Natura è necessario conoscerla.

Il Consorzio di Gestione predilige le iniziative che uniscono alle finalità di stretto contenuto ambientale il sostegno economico alla popolazione, attraverso la valorizzazione dei beni ambientali.

In particolare è previsto il finanziamento di progetti finalizzati a:

- recupero edifici o complessi di interesse sto-

rico - ambientale, anche in relazione ad usi connessi con le attività dell'area protetta;

- realizzazione di forme di fruizione turistica (sentieri, percorsi, punti di informazione e accesso, attrezzature complementari).

Sono stati, quindi, programmati diversi interventi, molti dei quali mirano alla valorizzazione dei centri abitati in quota, che devono diventare i fulcri dell'attività del Parco. Sono, infatti, obiettivi principali del programma di interventi nel Parco:

- la promozione socioeconomica delle comunità locali, le quali devono essere compartecipari della vita del Parco, mediante l'incentivazione del loro tradizionale ruolo di conservazione e di presidio del territorio;

- la concentrazione dei flussi turistici nei centri abitati, presso i quali il Parco può meglio fornire i propri servizi ai visitatori alleggerendo, nel contempo, la pressione turistica sulle

tatori servizi sempre più moderni ed immediati e per gestire il territorio attraverso un efficiente sistema informativo territoriale.

Nel maggio del 1997, la Rete delle Aree Protette Alpine prendeva per la prima volta contatto con il Parco delle Orobie Valtellinesi (Lombardia). Su richiesta del Parco delle Orobie Valtellinesi, l'equipe della Rete ha avviato una serie di contatti con diversi parchi naturali regionali francesi il cui obiettivo era la visita di una delegazione del parco italiano in Francia.

Questi contatti si sono tradotti concretamente con l'arrivo, nel settembre 1997, di una delegazione del Parco delle Orobie Valtellinesi composta da amministratori e tecnici (**Patrizio DEL NERO**, presidente del Parco, **Luca MAXENTI**, presidente dell'Associazione dei Sindaci dei Comuni del Parco; **Mario BELLOLI**,



Il 22 settembre 1997, incontro tra i rappresentanti italiani ed i loro simili di Chartreuse.

Photo: Parco Naturale delle Orobie Valtellinesi

aree di maggior sensibilità ambientale.

Intende così stimolare, nei centri abitati immediatamente all'esterno del Parco, l'aumento della domanda di fruizione turistico-ambientale attraverso il miglioramento dei servizi che l'area protetta è in grado di offrire. Tale scelta è indispensabile per indurre nuovi investimenti (attività ricettive, di ristorazione e di servizio) da parte dei privati, al fine di creare nuovo indotto economico per il territorio e di accrescere le occasioni di occupazione per le comunità locali.

Il Parco delle Orobie valtellinesi opera per attuare le misure indicate dalla Convenzione Alpina nel protocollo "Protezione della Natura e tutela del Paesaggio". Per questo intende cooperare in modo attivo allo sviluppo della Rete delle Aree protette Alpine.

Per un parco "giovane" come quello delle Orobie valtellinesi, la collaborazione ed il confronto con le altre aree protette delle Alpi rappresenta infatti un'occasione per acquisire esperienze consolidate ed un riferimento per i propri obiettivi e programmi.

In proposito, è essenziale creare uno specifico strumento di comunicazione telematica dedicato alle comunicazioni ed alla condivisione delle informazioni tra gli enti gestori delle aree protette della Rete. Il parco delle Orobie sta investendo nell'informatica per offrire ai visi-

segretario generale del Parco; **Dario RUTTICO**, vicepresidente della Comunità Montana; **Giacomo LANZA**, consigliere del parco; **Valerio POLETTI** consigliere del Parco) che hanno effettuato una visita di lavoro nel corso di tre giorni (dal 22 al 24 settembre) nei Parchi Regionali della Chartreuse, del Queyras e nel Parco Nazionale degli Ecrins.

Diverse azioni concrete potevano essere proposte tra le quali scambi di documenti di lavoro relativi alla formazione di professionisti del turismo (formazione che può essere realizzata dagli stessi parchi) oppure scambi di operanti. Lo scambio di metodi e di obiettivi tra i parchi regionali delle Alpi costituisce un'altra tappa decisiva per uno sviluppo sostenibile delle Alpi.

L'aspetto più soddisfacente del viaggio è, comunque, il rapporto di stima che si è creato con le équipes responsabili dei parchi visitati, che rappresenta il presupposto essenziale per proficui rapporti di collaborazione nel contesto della Rete delle Aree protette Alpine.

Mario BELLOLI
Parco Naturale delle Orobie Valtellinesi

Si rafforza la collaborazione tra il Parco Nazionale della Vanoise ed il Parco Nazionale di Berchtesgaden

Dal 22 al 26 settembre 1997, dei rappresentanti del Parco Nazionale di Berchtesgaden hanno compiuto una visita di lavoro presso il Parco Nazionale della Vanoise, dove erano stati invitati.

Lo scopo di questa visita era di approfondire le relazioni di lavoro e di collaborazione che erano state avviate in occasione di un primo incontro che si era svolto a Berchtesgaden nel 1996.

I principali temi affrontati sono stati i seguenti:

- Organizzazione, qualificazione e campo di azione delle guardie - sorveglianti nell'ambito del Parco Nazionale della Vanoise.
- Utilizzazione di Sistemi di Informazione Geografica (GIS) come base per la ricerca, le osservazioni sull'ambiente e la gestione delle due aree protette.
- Scambio dei metodi riguardanti la raccolta dei dati faunistici e botanici nel quadro delle osservazioni sull'ambiente.

La delegazione di Berchtesgaden si è mostrata molto impressionata dalle ottime competenze e dal grande impegno delle guardie - sorveglianti del Parco Nazionale della Vanoise. Esse si sono dimostrate come l'esempio da seguire per realizzare un progetto di avviamento di guardie - sorveglianti sul territorio del Parco Nazionale di Berchtesgaden. Oltre ai suggerimenti che possono rivelarsi da questi incontri è anche in programma che un membro del Parco di Berchtesgaden compia un soggiorno di studio in Vanoise, tale periodo è previsto per l'estate del 1998.

D'altra parte, nel quadro del programma di scambi di personale, sarà effettuato uno scambio tra uno specialista di GIS della Vanoise nei servizi di Berchtesgaden. Nel campo del GIS l'obiettivo è quello di costituire una banca di dati comuni

che permetta una rappresentazione cartografica dei biotopi. Ciò faciliterà gli scambi di dati nel campo della ricerca, dell'ambiente e della pianificazione. I metodi di osservazione della fauna (tra gli altri lo stambecco, l'avifauna, le popolazioni di pesci) e della flora dovranno essere unificate nella stessa maniera.

Gli altri temi affrontati sono stati, l'educazione ambientale (accompagnamento dei visitatori, centri di informazione) i lavori di comunicazione ed i piani di gestione dei parchi nazionali. Più specificatamente le questioni di gestione furono abbordate in occasione di una escursione sul campo.

Infine, per concludere questo incontro, dal direttore della Vanoise Emmanuel de Guillebon e dal direttore aggiunto di Berchtesgaden Josef Seidenschwarz, è stato adottato un programma comune riguardante la collaborazione futura.

Josef SEIDENSCHWARZ
Direttore aggiunto
Parco Nazionale di Berchtesgaden.

Niente vale un' escursione sul campo per rafforzare i legami.

Photo : Parc National de Berchtesgaden



Apertura verso le montagne d'Europa : EUROSITE

La Rete Eurositi permette alla Rete Alpina un'apertura verso le altre montagne dell'Europa. La creazione, in seno a questa struttura, di un polo montagna allarga il campo d'azione dei parchi alpini in materia di scambio con altre aree montane protette d'Europa. Il polo montagna prevede per il 1998 un atelier di lavoro nel Parco Nazionale di Triglav avente per tema: "Gestione degli alpeggi per la conservazione della biodiversità. Problemi di sotto e sovrapascolo - misure e strategie".

Questo atelier si occuperà in particolare di individuare i metodi utilizzati dai differenti Paesi o parchi montani di valutare gli impatti ai quali sono sottoposti i loro spazi naturali, i differenti metodi di comunicazione e di formazione degli addetti e delle popolazioni che

intervengono nella gestione dei pascoli, i metodi di rifacimento del manto erboso, le sovvenzioni possibili per la gestione e le misure agro - ambientali dell'Europa.

Altri due ateliers sono già stati annunciati: un convegno sul "turismo alternativo e la gestione dei comportamenti umani nelle aree montane protette" (Scozia, 1999) e "la promozione delle collaborazioni locali ed il coinvolgimento degli addetti locali, politici ed economici nella gestione degli spazi naturali in montagna".

La Rete vi terrà al corrente riguardo a queste iniziative. Se desiderate avere dei contatti con altre aree montane protette in Europa potete rivolgervi alla Rete Alpina.

Il SOIA e le aree protette

La creazione del Sistema d'Osservazione e d'Informazione delle Alpi (SOIA) e quella della Rete Alpina delle Aree Protette risalgono alla stessa epoca. In effetti è la Conferenza Ministeriale di Chambéry (dicembre 1994) che decise del principio di creazione dell'Osservatorio delle Alpi; poi fu la Conferenza Alpina di Brdo (febbraio 1996) a precisarne i campi d'intervento e le modalità di organizzazione (le quali d'altronde prevedono in modo esplicito legami con la Rete Alpina delle Aree Protette).

A termine, il SOIA deve rispondere ai vari bisogni d'informazione espressi dalle autorità responsabili dell'attuazione della Convenzione Alpina e dei suoi protocolli come pure da quelli del grosso pubblico. Ogni parte contraente ha stabilito il proprio centro di comunicazione (quello dell'Unione Europea assicura sempre più le funzioni di unità di coordinamento), l'insieme funziona ugualmente in rete gestita dall'alto da un Gruppo di Lavoro. Ogni centro di comunicazione è incaricato di raccogliere i dati richiesti e poi di diffondere l'informazione dopo essere stata curata. La realizzazione del programma di attività per il 1997-1998 deve essere coordinata, in modo tale da evitare incoerenze e doppioni, con le azioni attuate da enti internazionali funzionanti anch'esse in rete (Agenzia Europea per l'Ambiente ad esempio).

I sei assi d'attività attualmente messi in opera (ognuno dei quali ha rapporti a livelli diversi con le aree protette) riguardano gli indicatori ambientali e socio-economici come pure il sistema di comunicazione informatizzato. Due punti meritano particolarmente di essere evidenziati mentre le due reti si stanno sistemando in modo progressivo:

- Le conoscenze e capacità di perizia della Rete Alpina delle Aree Protette contribuiscono, tramite il SOIA, alla specificazione degli indicatori relativi alla natura e alla sua protezione;
- Gli indicatori ambientali e socio-economici prodotti dal SOIA costituiranno informazioni di inquadratura che potranno chiarire i amministratori delle aree protette sullo stato delle aree fragili di cui hanno l'incarico e sulle pressioni che possano venir esercitate su di esse.

Tal è la posta della collaborazione naturale tra i nostri due sistemi che si può auspicare con un certo ottimismo.

Jérôme LAURENT
Capo dell'unità di coordinamento
dell'Osservatorio delle Alpi
Istituto dell'Ambiente
Centro comune della ricerca

Risultato dei lavori sull'aquila reale ed il gipeto barbuto

Durante l'atelier di Morbegno (Maggio 1997) era stato deciso di organizzare almeno una riunione regionale all'anno (Alpi occidentali e Alpi orientali). Questi incontri regionali hanno il vantaggio di essere organizzati con più facilità (allontanamento ed ostacoli linguistici) e con più regolarità. Durante gli incontri riguardanti l'aquila reale ed il gipeto barbuto, verranno affrontati vari punti comuni messi all'ordine del giorno dei due gruppi di lavoro (Alpi occidentali : Francia, Italia, Svizzera romanda ; Alpi orientali : Germania, Austria, Slovenia, Liechtenstein, Svizzera tedesca e Sud Tirolo) che permetteranno di stabilire scambi efficaci.

In un primo tempo, ateliers che raggruppano tutti i partecipanti si riuniranno ogni due anni. La Rete Alpina delle Aree Protette si occupa dell'organizzazione degli incontri per la Rete Aquila Reale, ogni volta questi incontri saranno preparati contemporaneamente dalla Rete Alpina e da un'area protetta accogliente la manifestazione. La Rete Gipeto Barbuto, la cui struttura è da tempo operativa, riceverà un aiuto logistico da parte della Rete Alpina in termini definiti in seguito.

Per le Alpi occidentali

Gli ornitologi delle Alpi occidentali (Italia e Francia) impegnati nello studio e nell'osservazione dell'aquila reale ed il gipeto barbuto si sono ritrovati ad Arvieux nel Queyras (il 30 settembre 1997) per un incontro di lavoro promosso dal Parco Naturale del Queyras e dalla Rete delle Aree Protette Alpine.

L'accento è stato posto principalmente sull'aquila reale dato che il gipeto barbuto è già stato oggetto di osservazione in rete su tutto l'arco alpino.

Si è decisa la creazione di una rete per l'osservazione e lo studio dell'aquila reale sull'insieme delle Alpi appoggiandosi sulle aree protette ma anche contando di poter disporre delle differenti associazioni e delle diverse persone che lavorano su questa specie.

La futura rete si interesserà alla popolazione piuttosto che allo spazio, la diffusione di dati

grezzi potrebbe prestarsi infatti a delle interpretazioni dannose. La struttura che si immagina di realizzare è una struttura per Paese e per divisione territoriale all'interno del Paese (dipartimento, provincia, Land...). Ci saranno dei corrispondenti per ogni unità ed un coordinatore per Paese, ad esempio nel caso della Francia il coordinatore designato è Christian COULOUMY (Parco Nazionale degli Ecrins) e per l'Italia Paolo FASCE.

Saranno presi dei contatti con le associazioni che lavorano su questi soggetti con l'obiettivo di raccogliere il più ampio consenso possibile e di ottenere una qualità degli scambi e delle competenze ottimali.

Il primo passo da compiere consisterà nello stabilire lo stato attuale delle conoscenze partendo da decodificatori demografici semplici (numero delle coppie, aree, risultati della riproduzione, ecc.) che andranno a costituire la base minima di un protocollo comune di osservazione per tutte le Alpi in modo da rendere più facili gli scambi.

Sono state individuate tre principali direttrici tematiche:

- descrizione e seguito della popolazione
- gestione: pratiche sportive modificazioni del milieu, ecc.
- comunicazione: orientata piuttosto sulla specie.

Sarà fatto il punto anche sullo stato di avanzamento delle ricerche e degli studi in corso

Il primo punto riguarda la valorizzazione dei dati accumulati nel corso di una decina d'anni.

Facendo seguito alle decisioni scaturite nel corso della riunione di Morbegno, un numero speciale del bollettino della Rete delle Aree Protette Alpine sarà dedicato al gipeto. La pubblicazione è prevista nel corso del 1998. Sono dunque benvenuti i contributi che ognuno degli interessati voglia inviarci. Il coordinamento FCBV (Federation for the Conservation of the Bearded Vulture) proporrà un articolo che farà il bilancio di questi dieci anni di osservazioni. I siti di reintroduzione potranno fornire le informazioni relative ai rilasci; i coordinatori regionali potrebbe-

ro dare le informazioni relative alle osservazioni in ciascuna delle regioni. C. COTON fornirà gli elementi scientifici e cartografici elaborati, soprattutto allo scopo di comprendere chiaramente le aspettative future degli uccelli.

Questo numero speciale avrà una diffusione molto ampia perché, oltre alle aree protette, potrà essere distribuito a ciascuno dei componenti, la rete di osservazione.

Per le Alpi orientali

Il 26 e 27 ottobre 1997 ha avuto luogo, organizzato dal Parco Nazionale di Berchtesgaden (Germania), il secondo atelier sull'aquila reale. Si sono riuniti una ventina di specialisti provenienti dalle zone alpine della Germania, dell'Austria, della Svizzera e dell'Italia.

Su richiesta del gruppo di lavoro di Arvieux i partecipanti hanno designato i coordinatori dei diversi Paesi. Questi coordinatori si metteranno in relazione con coloro che sono stati designati per la parte occidentale delle Alpi in modo da poter fissare la struttura e gli obiettivi della Rete Aquila Reale per tutte le Alpi. Per la Germania, i partecipanti dell'Istituto di Ornitologia di Garmish si sono dichiarati disponibili a ricoprire tale incarico.

In Austria prossimamente in seno ad un atelier di livello nazionale si procederà alla designazione.

Per la Svizzera non si è ancora presa alcuna decisione, essendo la scelta fra il Dr. David JENNY ed il "Vogelwarte Sempach".

Per la Slovenia non è stato, tutt'ora, possibile designare alcun coordinatore.

Sia presso l'ufficio della Rete delle Aree Protette Alpine che presso il Parco Nazionale di Berchtesgaden è disponibile un resoconto di tale riunione.

*Franck GRANZOTTO
Guido PLASSMANN
Rete delle Aree Protette Alpine
Parco Nazionale degli Ecrins*

Atelier di lavoro internazionale sui grandi ungulati

Nel quadro della collaborazione tra parchi, il Parco Nazionale Hohe Tauern ha organizzato un incontro con il Parco Nazionale degli Ecrins ed il Parco Nazionale di Triglav che ha avuto luogo il 2 ed il 3 ottobre 1997 nel Parco Nazionale Hohe Tauern.

Il tema della riunione riguardava: "I metodi di monitoraggio dei grandi ungulati e la gestione della selvaggina di grossa taglia" a Bad Gastein (Austria)

Questo incontro di lavoro ha riunito una ventina di rappresentanti dei parchi nazionali dell'arco alpino provenienti dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia e dalla Slovenia. Erano presenti anche rappresentanti di associazioni per la protezione della natura. Inoltre

il Parco Nazionale della Svizzera ed il Parco Nazionale Kalkalpen (Austria) si sono associati al gruppo di lavoro che si è costituito in occasione di questo incontro.

La prima giornata dei lavori è stata dedicata alla presentazione dei differenti programmi di monitoraggio messi in atto da ogni parco e a quella dei metodi utilizzati nell'ambito di questi programmi. Questi scambi permettono di evidenziare ed aggiornare i differenti approcci sia per i metodi di lavoro utilizzati che per le tematiche affrontate nella gestione di popolazioni di grandi ungulati.

Nel corso della seconda giornata, i partecipanti hanno dato il via alle basi per l'elaborazione comune di un metodo di monitoraggio

e di grandi linee direttrici per la gestione dei grandi ungulati (specialmente sui camosci).

Questi due giorni di lavoro si sono conclusi con la definizione di un protocollo minimo di osservazione comune per tutti i partecipanti. Il prossimo incontro del gruppo tematico di lavoro è stato fissato per il mese di giugno 1998 ed avrà luogo presso il Parco Nazionale degli Ecrins.

Sito INTERNET della Rete delle Aree Protette Alpine

Attualmente è in creazione il sito INTERNET della Rete. Esso sarà operativo nel primo semestre 1998. Vi invitiamo pertanto a segnalarci gli eventuali legami che vorreste veder integrati in questo sito (pagine WEB della vostra area protetta, organismi che lavorano sulla protezione delle aree naturali,...): le vostre proposte saranno le benvenute, vi preghiamo, nella misura del possibile, di trasmettercele entro la fine di gennaio 1998. Inoltre se desiderate, che tali informazioni siano integrate sui siti (forum di discussione e scambio dati) vi preghiamo di trasmetterci il vostro indirizzo e-mail.

Scambio di guardia - parco delle aree protette

Nel 1997 la Rete delle Aree Protette Alpine ha lanciato l'idea di uno scambio di guardia- parco presso di un certo numero di parchi nazionali e regionali.

Alcune azioni si stanno già concretizzando, ad esempio, il Parco Nazionale degli Hohe Tauern ed il Parco Nazionale degli Ecrins procederanno, nel 1998, allo scambio delle guardia- parco nel quadro del loro gemellaggio. Le modalità sono state già definite dalle direzioni dei due parchi ed il soggiorno verterà all'incirca su 5 settimane. Il partenariato tra i parchi nazionali di Berchtesgaden e della Vanoise prevedono azioni simili ed, al di là dello scambio delle guardie, prevedono anche dei soggiorni per i tecnici dei rispettivi parchi (GIS - Cf. articolo de Josef Seidenschwarz).

Un'altra iniziativa è stata lanciata dai parchi regionali delle Orobie Valtellinesi, del Queyras e della Chartreuse che propongono degli scambi di praticanti che si occupino di accoglienza turistica, con l'obiettivo di elaborare a termine una formazione comune su questo tema, conforme allo spirito e alla missione dei parchi regionali.

Un problema comune, che si pone per tutte queste iniziative, è quello delle barriere linguistiche. Così in un primo tempo si vuole incoraggiare lo scambio tra personale addetto ai parchi parlante la lingua del partner con cui è in corso lo scambio, con l'obiettivo di arrivare a stabilire delle formule di formazione linguistica (lingue alpine) in un prossimo futuro.

La Rete Alpina propone a questo scopo di costituire, nel 1998, un gruppo di lavoro internazionale al fine di trovare un concetto di formazione linguistica - con le modalità di messa in pratica - per le necessità specifiche dei parchi.

Guido PLASSMANN
Rete delle Aree Protette Alpine
Parco Nazionale des Ecrins

Cambiamenti all'interno della Rete

Dopo un anno di presenza nella Rete, Franck Granzotto lascia la squadra per motivi personali. La sua disponibilità e la sua rigosità non sono da demeritare e la sua presenza in alcune avanzate è stata preziosissima per la Rete. Resterà collegato con noi tramite Internet ed il sito della Rete che in fondo è un po' opera sua. Emmanuelle Brancz lo sostituirà. Ha già lavorato presso il Centro di Ecologia alpina di Trento in Italia ed ora

finisce un lavoro per la CIPRA a Schaan nel Liechtenstein.

Lei conosce molto bene la Rete per aver seguito l'assestamento della tipologia. Padroneggia sia l'italiano, il tedesco che ovviamente il francese, la sua lingua d'origine, e sarà dunque un'interlocutrice di rilievo per l'insieme degli attori della Rete.

Cooperazione internazionale tra i parchi nazionali del Hohe Tauern e degli Ecrins

I Parchi nazionali del Hohe Tauern (Austria) e degli Ecrins (Francia) hanno elaborato, nei loro territori rispettivi, un programma di sviluppo rurale, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria LEADER II (1994-1999).

Sperano di iniziare una cooperazione sul tema del mantenimento dei paesaggi culturali.

Negli Ecrins, il paesaggio culturale viene meno associato a luoghi storici, o ad alto valore culturale, che non a pratiche ancestrali, testimoni dell'adattamento delle pratiche rurali alle condizioni morfologiche e climatiche difficili durante i secoli. I paesaggi culturali sono emblematici rispetto alla cultura rurale e montana di cui il territorio eredita: antiche terrazze di culture in altitudine, boschetti in altitudine...

Oggi, questi paesaggi emblematici corrono il rischio di scomparire, per mancanza di tempo e di ricadute economiche per il sostentamento di questi paesaggi (con, tra l'altro, il sostegno delle misure agro-ambientali), le autorità locali sperano di trovare soluzioni alternative e perenni per la gestione di queste aree.

Una posta al livello dell'Arco alpino

Come conservare questi paesaggi ?

In che modo il mantenimento di un paesaggio culturale può essere valorizzato ? Quali sono gli sbocchi economici possibili ? Alcune piste di ricerche sono state evocate : procurare la legna per il riscaldamento nelle scuole locali, realizzare fiere per il legno, assicurare la valorizzazione della produzione sorta da queste aree emblematiche attraverso un marchio particolare, riflettere sui sistemi di gestione all'interno delle imprese agricole in modo da rendere gli agricoltori più disponibili al mantenimento delle siepi, valorizzare queste aree attraverso la scoperta del luogo (itinerari, circuiti...)

Uscendo dai contesti locali, aprendosi su altre esperienze ed altri punti di vista, gli attori rurali potranno apprezzare il valore del loro territorio, sperimentare nuove attività che, in modo diretto o indiretto, inciderebbero sul mantenimento del paesaggio culturale.

Ecco qui l'ambiziosa scommessa che vogliono realizzare i partners consolari, i professionali, le collettività locali ed i parchi nazionali nell'ambito di questa futura cooperazione tra nazioni.

Brindille SOUBRANE
Servizio "Aménagement"
Parco Nazionale degli Ecrins

Progetto ECOPARC

I parchi nazionali di Triglav (Slovenia), Hohe Tauern (Austria) e degli Ecrins (Francia) nel quadro del programma europeo ECOS-OUVERTURE hanno risposto ad un bando dell'Unione Europea che verteva sulla cooperazione esterna, cioè con i Paesi dell'Europa centrale e dell'est non facenti parte dell'Unione.

I tre parchi propongono un programma di azioni che vertono sul *miglioramento dei metodi di lavoro delle collettività territoriali e dei gestori dei parchi nazionali in vista di una migliore valorizzazione del "turismo di sco-*

perta" in seno allo sviluppo economico sostenibile dell'area. I differenti campi di lavoro riguardano principalmente: una diagnosi del potenziale di sviluppo locale, la sperimentazione di nuovi metodi per il coinvolgimento delle popolazioni locali, gli aiuti per la ristrutturazione dei sentieri, l'organizzazione di mostre dei tre parchi in comune nei loro rispettivi paesi ed il miglioramento dell'offerta turistica dei rifugi e dei bivacchi. La Commissione deciderà, nel primo semestre 1998, se vorrà dare seguito a queste proposte.

Indirizzi utili : Parchi naturali italiani

In questa rubrica la Rete delle Aree Protette Alpine mette a vostra disposizione degli indirizzi utili.
In questo numero troverete gli indirizzi di tutti i Parchi naturali italiani facenti parte della Convenzione Alpina.

PARCO NATURALE ALTA VALSESIA

Marilena Carmellino
35 Corso Roma
I - 13019 VARALLO SESIA (VC)
Tel : 0039/(0)163/54 680
Fax : 0039/(0)163/54 680

PARCO NATURALE ALTA VALLE PESIO

E TANARO
Patricia Grosso
34 Via S. Anna
I - 12013 CHIUSO PESIO (CN)
Tel : 0039/(0)171/73 40 21
Fax : 0039/(0)171/73 51 66

PARCO NATURALE DEL GRAN BOSCO DI SALBERTRAND

Elio Pulzoni
7 Via Monginevro
I - 10050 SALBERTRAND (TO)
Tel : 0039/(0)122/85 47 20
Fax : 0039/(0)122/85 47 20

PARCO NATURALE LAGHI DI AVIGLIANA

Claudio Rolando
20 Piazza Conte Rosso
I - 10051 AVIGLIANA (TO)
Tel : 0039/(0)11/93 13 000
Fax : 0039/(0)11/93 28 055

PARCO NATURALE MONTE AVIC

Massimo Bocca
164 Localita Fabbria
I - 11029 CHAMPDEDRAZ
Tel : 0039/(0)125/96 06 43
Fax : 0039/(0)125/96 06 43

PARCO NATURALE MONTE FENERA

Giuliano Cartaran
2 Via Martiri, Frazione ARA
I - 28075 GRIGNASCO
Tel : 0039/(0)163/41 84 34
Fax : 0039/(0)163/41 84 34

PARCO NATURALE VAL TRONCEA

Michele Ottino
2 rue Nazionale, Rivet
I - 10060 PRAGELATO (TO)
Tel : 0039/(0)122/788 49
Fax : 0039/(0)122/788 49

PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRÈ

Laura Castagneri
51 Via Piacciotti
I - 10094 GIAVENO
Tel : 0039/(0)11/93 64 080
Fax : 0039/(0)11/93 64 265

PARCO DELL' ADAMELLO

Sig. Assessore Buonasigni
7 Via Moro
I - 25043 BRENO (BS)
Tel : 0039/(0)364/32 00 28
Fax : 0039/(0)364/22 629 ou 22 544

PARCO DELL'ALTO GARDA BRESCIANO

Sig. Assessore Antonio Bontempi
32 Via Oliva
I - 25084 GARGNANO (BS)
Tel : 0039/(0)365/71 449 ou 72 108
Fax : 0039/(0)365/72 585

PARCO CAMPO DEI FIORI

Giancarlo Bernasconi
2 Via Piave
I - 21030 BRINZIO (Varese)
Tel : 0039/(0)332/43 53 86
Fax : 0039/(0)332/43 54 03

PARCO DEI COLLI DI BERGAMO

Lélio Pagani
12 Via Pradello
I - 24121 BERGAMO
Tel : 0039/(0)35/22 55 89
Fax : 0039/(0)35/24 06 63

PARCO NATURALE MONTE BARRO

Mauro Villa
4 Via P. Vasena
I - 22040 SALA AL BARRO (LC)
Tel : 0039/(0)341/54 22 66 ou 24 01 93
Fax : 0039/(0)341/24 02 16

PARCO NATURALE MONTEVECCHIA E VALLE DE CURONE

Michele Cereda
c/o Municipio 9 via B.Donzelli
I - 22050 MONTEVECCHIA (CO)
Tel : 0039/(0)39/993 03 84
Fax : 0039/(0)39/993 06 19

PARCO OROBIE DI BERGAMASCHE

8 Via Tasso (Amministrazione Provinciale di Bergamo)
I - 24100 BERGAMO
Tel : 0039/(0)35/38 74 02 ou 38 74 30
Fax : 0039/(0)35/23 52 37

PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI

Patrizio Del Nero
36 Via Valeriana
I - 23100 SONDRIO (SO)
Tel : 0039/(0)342/21 12 36
Fax : 0039/(0)342/21 02 26

PARCO NATURALE PINETA DI APPIANO GENTILE E TRADATE

Guido Pinoli
11 Via Manzoni
I - 22070 CASTELNUOVO BOZENTE (CO)
Tel : 0039/(0)31/98 84 30
Fax : 0039/(0)31/98 82 84

NATURPARK FANES-SENNES PRAGS

Arthur Kammerer
21 C. Batististr.
I - 39100 BOZEN
Tel : 0039/(0)471/99 43 00
Fax : 0039/(0)471/99 41 73

NATURPARK MONTE CORNO

Arthur Kammerer
21 C. Batististr.
I - 39100 BOZEN
Tel : 0039/(0)471/99 43 00
Fax : 0039/(0)471/99 41 73

NATURPARK PUEZ-ODLE

Arthur Kammerer
21 C. Batististr.
I - 39100 BOZEN
Tel : 0039/(0)471/99 43 00
Fax : 0039/(0)471/99 41 73

NATURPARK RIESENFERNERGRUPPE

Arthur Kammerer
21 C. Batististr.
I - 39100 BOZEN
Tel : 0039/(0)471/99 43 00
Fax : 0039/(0)471/99 41 73

NATURPARK SCHLERN (SCILIAR)

Arthur Kammerer
21 C. Batististr.
I - 39100 BOZEN
Tel : 0039/(0)471/99 43 00
Fax : 0039/(0)471/99 41 73

NATURPARK SEXTNER DOLOMITEN (DOLOMITI DI SESTO)

Arthur Kammerer
21 C. Batististr.
I - 39100 BOZEN
Tel : 0039/(0)471/99 43 00
Fax : 0039/(0)471/99 41 73

NATURPARK TEXELGRUPPE (GRUPPO DI TESSA)

Arthur Kammerer
21 C. Batististr.
I - 39100 BOZEN
Tel : 0039/(0)471/99 43 00
Fax : 0039/(0)471/99 41 73

PARCO NATURALE ADAMELLO
BRENTA
Arrigo Franceschi
12 Via Nazionale
I - 38080 STREMBO (TN)
Tel : 0039/(0)465/80 46 37
Fax : 0039/(0)465/80 46 49

PARCO NATURALE PANEVEGGIO-
PALE DI SAN MARTINO
Ettore Sartori
Villa Welsperg 2 Via Castelpietra
I - 35054 TONADICO
Tel : 0039/(0)439/64 854
Fax : 0039/(0)439/76 24 19

PARCO NATURALE DELLE
DOLOMITI D'AMPEZZO
Michelle Da Pozzo
1 Via del Parco
I - 32043 CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Tel : 0039/(0)436/22 06
Fax : 0039/(0)436/22 69

PARCO NATURALE LESSINIA
Francesca Musola
41 Via C. di Cozzi
I - 37124 VERONA
Tel : 0039/(0)45/91 51 55
Fax : 0039/(0)45/91 59 70

PARCO NATURALE DELLE
DOLOMITI FRIULANE
Graziano Danelin
Via V. Emanuele
I - 33080 CIMOLAI (PN)
Tel : 0039/(0)427/873 33
Fax : 0039/(0)427/877 900

PARCO NATURALE DELLE
PREALPI GIULIE
Sara Fadi
Via Roma
I - 33010 RESIA-UDINE
Tel : 0039/(0)433/53 534
Fax : 0039/(0)433/53 392

PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E
ALPE DEVERO
Ivano De Negri
2 Via Castelli
I - 28039VARZO (VB)
Tel : 0039/(0)324/72 572
Fax : 0039/(0)324/72 790

PARCO NATURALE DELLE ALPI
MARITTIME
Patrizia Rossi
5 Corso Dante Livio Bianco
I - 12010 VALDIERI (CN)
Tel : 0039/(0)171/97 397
Fax : 0039/(0)171/97 542

**Vi preghiamo di comunicarci eventuali
cambiamenti di connotati**

Indirizzi utili : Parchi regionali naturali francesi

troverete gli indirizzi di tutti i Parchi regionali naturali francesi facenti parte della Convenzione Alpina.

PARC NATUREL RÉGIONAL
DE CHARTREUSE
Anne Pisot
Maison du Parc
F - 38380 St PIERRE DE CHARTREUSE
Tél. : 0033/(0)4/76 88 75 20
Fax : 0033/(0)4/76 88 75 30

PARC NATUREL RÉGIONAL
DU LUBERON
Jean Grégoire
60 Place Jean Jaurés
BP 122
F - 84404 APT cedex
Tel : 0033/(0)4/90 04 42 00
Fax : 0033/(0)4/90 04 81 15

PARC NATUREL RÉGIONAL
DU QUEYRAS
Christian Grossan
Avenue de la Gare
BP 3
F - 05600 GUILLESTRE
Tel : 0033/(0)4/92 45 06 23
Fax : 0033/(0)4/92 45 27 20

PARC NATUREL RÉGIONAL
DU VERCORS
Gisèle Telmon
Chemin des Fusillés
BP 14
F - 38250 LANS-EN-VERCORS
Tel : 0033/(0)4/76 94 38 26
Fax : 0033/(0)4/76 94 38 39

PARC NATUREL RÉGIONAL DU MASSIF
DES BAUGES
Michel Sommier
Maison du Parc
F - 73630 LE CHATELARD
Tel : 0033/(0)4/79 54 86 40
Fax : 0033/(0)4/79 54 88 97

PARC NATUREL RÉGIONAL
DU VERDON
Serge Menicucci
Hôtel de Ville
BP 14
F - 04360 MOUSTIER Ste. MARIE
Tel : 0033/(0)4 92 74 63 95
Fax : 033/(0)4 92 74 63 94

Tra Vallese e Bauges

Una delegazione di rappresentanti politici eletti e di tecnici del Vallese svizzero è stata accolta nel Parco Naturale Regionale delle Bauges (Francia - Savoia ed Alta Savoia) i 4 e 5 luglio scorsi.

Lo scopo di questa visita era di fare incontrarsi i rappresentanti politici eletti con i gruppi di lavoro appartenenti al Parco, in modo che si familiarizzino con i metodi di lavoro e con gli obiettivi di un parco naturale regionale tramite l'esempio di uno dei più recenti parchi naturali regionali francesi.

Essa s'inscrive nel processo di riflessione dei nostri amici del Vallese per l'elaborazione di un metodo di gestione originale per le aree naturali della provincia di "Sierre".

Dopo una visita della Riserva nazionale di caccia e di fauna selvatica delle "Bauges", ambientata al centro del Parco, la delegazione ha incontrato sul terreno i proprietari fondiari della Torbiera "des Creusates" che insieme agli scientifici seguono un'azione esemplare di gestione concertata di questo biotopo sensibilissimo.

Questi scambi hanno avuto anche un ambito più culturale, tramite la visita di un consorzio caseario che produce la celebre Tomma delle "Bauges" nonché l'assaggio comparativo dei famosi vini svizzeri con i grandi vini di Savoia, elaborati attorno alle collinette del Piemonte delle "Bauges".

Michel SOMMIER
Direttore
Parco Naturale Regionale delle "Bauges"

La tipologia delle aree protette nelle Alpi

E' stata portata a termine la prima parte dei lavori riguardanti una tipologia degli spazi alpini protetti.

Si tratta di **una visione esaustiva** di tutte le forme di protezione spaziale presenti nei differenti Paesi alpini. L'obiettivo è quello di rendere più trasparenti le politiche di protezione spaziale nell'Arco Alpino.

La prima fase del lavoro è consistita nella raccolta dei dati relativi alle aree protette in tutti i paesi firmatari della Convenzione Alpina (leggi, definizioni, perimetri, ...).

Questi dati sono stati completati con dei rapporti con i responsabili delle aree protette e delle visite sul posto. Questo lavoro ha dato luogo ad un primo documento che deve essere convalidato dagli organismi competenti e dai responsabili dei differenti paesi alpini.

Tale documento vi sarà inviato prossimamente (nel corso del 1998) per la convalida prima di essere edito e diffuso a tutti i responsabili.

Incontri di Chambéry in giugno 1998

I Parchi Regionali della Chartreuse e delle Bauges, in collaborazione con la città di Chambéry e con il Parco Nazionale della Vanoise, organizzeranno per il **3 e 4 giugno 1998** una conferenza internazionale su "**Lo sviluppo turistico negli spazi protetti e la sua integrazione nell'economia locale**".

La Rete delle Aree Protette Alpine assicurerà il coordinamento a livello internazionale e costituirà un comitato-guida internazionale.

La conferenza avrà luogo al centro congressi "**Le Manège**" di Chambéry. I principali temi trattati verteranno sul turismo e sui suoi impatti economici ed ambientali, sull'immagine delle aree protette per lo sviluppo economico ed ancora l'appropriazione di questo sviluppo da parte degli attori e della popolazione locale.

Maggiori informazioni saranno fornite nel prossimo numero del Bollettino.

Workshop Stambecco

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, in collaborazione con la Rete delle Aree Protette Alpine, ha organizzato il 27 novembre 1997 un atelier di lavoro sullo stambecco. Questo atelier ha raggruppato oltre una ventina di specialisti di questa specie venuti da tutti i paesi alpini. Uno degli obiettivi di questo incontro era quello di rafforzare gli scambi e la cooperazione in materia di ricerca e di osservazione su questa specie, a livello transalpino e di contribuire anche ai lavori del gruppo "Stambecco Europa".

Questa manifestazione ha permesso, inoltre, di affrontare la questione delle origini, della storia e la situazione attuale dello stambecco nei diversi siti alpini, i metodi di marchiatura e di cattura nei differenti Paesi o parchi ed i metodi di conteggio ed il susseguirsi delle colonie. Infine una parte dell'incontro è stata

dedicata ad un' escursione sul campo che ha permesso di affrontare gli aspetti della gestione degli animali nel Parco del Gran Paradiso.

Un resoconto più esauriente e completo dei risultati di questo workshop è previsto per il prossimo numero di questo Bollettino.

*L'augurio di benvenuto
Photo : Parc National
Gran Paradiso*



Seconda Conferenza Internazionale delle Aree Protette

Il Parco Nazionale del gran Paradiso è candidato per l'organizzazione della seconda Conferenza Internazionale delle Aree Protette nelle Alpi. La candidatura è stata avanzata in occasione della riunione internazionale del gruppo che si occupa del susseguirsi tenutasi a Bolzano (Italia) nel marzo del 1997. Tale proposta ha avuto immediate felicitazioni. La Conferenza sarà organizzata in stretta coope-

razione con la Rete delle Aree Protette Alpine. Lo svolgimento è previsto in ottobre 1998 nella Regione Autonoma del Val d'Aosta in accordo con il Ministero dell'Ambiente italiano. La sua preparazione sarà accompagnata da un comitato-guida internazionale coordinato dalla Rete Alpina che inizierà i suoi lavori nel mese di gennaio del 1998.

Incontro e dibattiti in Vanoise

Per iniziativa del Parco Nazionale della Svizzera, i parchi nazionali delle Alpi italiane, francesi e svizzere si erano dati appuntamento per il 12 dicembre presso la sede del Parco Nazionale della Vanoise con l'intenzione di trattare le importanti questioni dell'accoglienza turistica, della sua valorizzazione, degli impatti e dell'integrazione in un quadro economico di lungo periodo. I temi che furono affrontati vertevano soprattutto sulla questione legata al significato dei parchi nazionali per lo sviluppo turistico regionale, gli impatti negativi dello sviluppo turistico e l'identificazione dei bisogni comuni in materia di ricerca e di iniziative. L'obiettivo principale della giornata consisteva nello stabilire una metodologia per la realizzazione di azioni che mirassero a rafforzare la cooperazione transalpina in materia di accoglienza turistica. Un tale orientamento contribuirà anche alla migliore gestione dei flussi turistici, ed allo stesso tempo permetterà di interrogarsi sul problema dei trasporti in conformità alle disposizioni della Convenzione Alpina.

RESEAU ALPIN DES ESPACES PROTEGES

Parco Nazionale degli Ecrins
c/o L.A.M.A.

17, rue Maurice Gignoux

38031 Grenoble Cedex

Tél. : 0033/ (0) 4 76 63 59 46

Fax : 0033/(0) 4 76 63 58 77

e-mail : pguido@iga.ujf-grenoble.fr

Direttore della Pubblicazione : Philippe Maigne

Coordinamento : Guido Plassmann

Concezione : Franck Granzotto

Edizione : Franck Granzotto

Hanno partecipato a questo numero :

Mario Belloli, Fulvio Genero, Franck Granzotto, Christian Grossan, Arthur Kammerer, Jérôme Laurent, Luca Malesani, Patrick Ollier, Parco Nazionale Kalkalpen, Guido Plassmann, Josef Seidenschwarz, Michel Sommier, Brindille Soubrane, Dominique Voynet.

Pubblicato con il concorso del Ministero di Pianificazione del Territorio e dell' Ambiente, della Regione Rhône-Alpes, della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur e del Parco Nazionale degli Ecrins

Pubblicato in Francese, Italiano, Tedesco.

Pubblicazioni

- "Schauplatz Alpen - Gratwanderung in eine euro-päische Zukunft".

Si tratta dell'ultima opera di Dominik SIEGRIST e di Peter GLAUSER che presenta diversi ed attuali problemi dello spazio alpino e l'evoluzione di questo spazio in materia economica, sociale ed ecologica in questo scorcio di fine secolo. Ricco di numerose illustrazioni ed esempi concreti. (Rotpunktverlag, Zuerich 1997, 205 pagine, ISBN 3-85869-133-X)

- "Mountains of the world - Challenges for the 21st century. A contribution to chapter 13, Agenda 21: Mountain Agenda".

Documento di 36 pagine, illustrato con numerose fotografie, contribuisce a sensibilizzare sull'importanza degli ecosistemi montani per il pianeta conformemente alle esigenze della dichiarazione di Rio (Agenda 21, capitolo 13). Gli autori di questo documento sono B. MESSERLI, ricercatore dell'Università di Berna - Svizzera (ricerche sugli ecosistemi montani) e J. D. IVES. Edizioni Parthenon, London, New York, 1997, 36 pagine.

- "Good Practice Guide: Schutzgebietsbetreuung in Oesterreich".

E' una pubblicazione del Club Alpino Austriaco che presenta le diverse forme di aree protette nella Repubblica alpina e riporta degli esempi sui modi di gestione. Autore: Guenter JARITZ, Innsbruck, 1997, 64 pagine.

- "Nationalpark Berchtesgaden".

Secondo numero del giornale del parco, contiene articoli sulla flora, la limnologia, la fauna e le iniziative del parco. Il giornale si occupa anche degli aspetti della protezione della zona centrale ed ancora degli aspetti culturali del paese di Berchtesgaden che costituiscono, la ricchezza e l'attrazione di questo sito per il turismo. Va richiesto al Parco Nazionale di Berchtesgaden, n.° 2/ 1997, 24 pagine.

- "Parco Naturale Regionale del Vercors".

Il numero 27 del giornale del parco si occupa delle attività in corso e della programmazione pluriennale. Va richiesto al Parco Naturale Regionale

del Vercors, n.° 27/ 1997, 16 pagine.

- "L'estive".

Numero speciale del Parco Nazionale della Vanoise dedicato alla frequentazione turistica e basato su uno studio della frequentazione del 1996. Va richiesto al Parco Nazionale della Vanoise, 4 pagine, formato A3.

- Nota della Redazione:

la maggior parte dei parchi dispone di un giornale pubblicato regolarmente. Nel quadro di questo Bollettino possiamo presentare solo qualche pubblicazione per volta. Sarebbe tuttavia interessante che fra i parchi si procedesse al regolare scambio di questi documenti. Per far ciò sarebbe sufficiente integrare gli indirizzi dei parchi nazionali e regionali pubblicati nei bollettini 1 e 2 (e nel 3 prossimo a seguire) della rete nello schedario di diffusione (indirizzario) del vostro giornale. Anche se il vostro giornale non è edito in altre lingue sicuramente tra tutti i collaboratori di un parco ve ne sarà uno che potrà leggerlo nella vostra lingua!